

mento di tutto, che non hanno eseguito. Alli primi disordini che passavano per indisciplina militare, succedettero quelli dipendenti dalle disposizioni precise dei generali con alzamento di terreni e con la occupazione de' posti . . . Quel che importa, si sono messi nel possesso de' quartieri d'inverno, presumono l'arbitrio di fortificarsi dove vogliono, tagliano il stato da per tutto con postamenti di truppe e cordoni che rompono il commercio, bloccano per così dire le città principali che vivono alla giornata (1) »

Ed ecco a che avea condotto la neutralità, cui ora troppo tardi cercavasi di far rispettare coll'accrescimento delle truppe e colle fortificazioni!

Alle molestie si aggiungevano le continue querele di Alemanni e Francesi, quelli accusando la Repubblica di connivenza verso di questi, mentre i Francesi davano colpa di lasciare agli Austriaci tragittare il golfo e approvvigionarsi, anzi di questo pretesto valendosi, alcuni loro legni comandati dal cav. di Forbin entrarono fino nel porto di Chioggia. Alle rimostranze dell'ambasciator veneziano Pisani a Parigi, rispondeva il re (2): avere più volte fatto dichiarare che per quanto concerne il golfo egli non avrebbe pensato d'inquietarlo quando la Repubblica l'avesse ben difeso e guardato, com'era di sua proprietà, per impedire che gli Alemanni non facessero passare da lidi austriaci quello che lor potesse occorrere per sostener l'armata; non solo non essersi ella in ciò adoperata col necessario impegno, ma aver anzi tollerato l'im-

(1) Alessandro Molin relazione del generalato di Terraferma, 1706, Cod. DCCCCIII cl. VII it. alla Marciana.

(2) 27 Aprile 1702. Dispacci e 6 maggio, lagnanze per l'ingresso dei legni armati nel porto di Chioggia. Corti. Simili lagnanze a Vienna.